

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

AMIT - Dagli antibiotici di ultima generazione e a lunga durata fino alla terapia fagica, ecco le nuove armi degli specialisti contro l'Antimicrobico Resistenza

L'innovazione nelle sue diverse declinazioni è stata al centro del 10° Congresso "Argomenti di Malattie Infettive e Tropicali": 300 infettivologi a confronto su antibiotico resistenza, ambiente, HIV, Vaccini, Epatiti, arbovirus

Le infezioni da batteri multiresistenti rappresentano una sfida crescente, soprattutto per chi è più fragile. Studi recenti evidenziano che, in alcuni casi, queste infezioni possono portare a tassi di mortalità fino al 40%. Questa realtà ha spinto la comunità scientifica a cercare soluzioni innovative, dalla scoperta di nuovi antibiotici alla sperimentazione della terapia con virus batteriofagi. Queste novità sono state al centro del **10° Congresso AMIT - Argomenti di Malattie**

Infettive e Tropicali, che si è tenuto a Milano con la presidenza della **Prof.ssa Antonella Castagna**, Primario dell'Unità Operativa di Malattie Infettive dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e Direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive e Tropicali all'Università Vita-Salute San Raffaele, e del **Prof. Marco Tinelli**, Infettivologo, Componente del Consiglio Nazionale della SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e Consulente del Ministero della Salute. "La decima edizione di AMIT vede riuniti clinici e ricercatori senior e junior, italiani e internazionali, in un confronto interattivo sulle problematiche infettivologiche più attuali - spiega la **Prof.ssa Antonella Castagna** - Obiettivo centrale di questa edizione è l'innovazione nelle sue diverse declinazioni: dal punto di vista metodologico, con un focus sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale; nel percorso diagnostico, con un confronto sulle strategie di implementazione dell'antimicrobial stewardship nella lotta contro i germi resistenti; nelle opzioni terapeutiche mediante l'utilizzo di nuovi antivirali per HIV, antibiotici di nuova generazione, il bilancio sulle terapie antimicrobiche ed antivirali long acting; nel campo della prevenzione di patogeni virali, batterici e fungini. Inoltre, affronteremo gli approcci infettivologici del futuro, con attenzione agli scenari meno esplorati e alle popolazioni più difficili da raggiungere".

Prevenzione e trattamento dell'HIV saranno al centro anche del prossimo ICAR - Italian Conference on Aids and Antiviral Research, principale appuntamento nazionale sul tema. ICAR, coordinato a livello nazionale dalla **Prof.ssa Castagna**, si terrà a Padova dal 21 al 23 maggio, sotto la presidenza dei clinici **Prof.ssa Annamaria Cattelan**, **Prof. Saverio Parisi**, **Prof. Stefano Rusconi** e di **Paolo Meli** per la Community.

L'antimicrobico resistenza rappresenta una pandemia silenziosa, che colpisce spesso anche le più recenti classi di antibiotici. È un fenomeno particolarmente diffuso in alcuni setting assistenziali di area critica, come i reparti di Terapia Intensiva, dove ci sono soggetti particolarmente fragili in cui le infezioni da batteri resistenti possono essere letali. "Alcuni batteri appartenenti alla classe delle "Enterobacteriales" hanno una elevata capacità di indurre gravi infezioni sistemiche che, a livello ematico (sepsi), diventano pericolose per la vita - sottolinea il **Prof. Marco Tinelli** - Questi ceppi batterici producono enzimi in grado di eliminare l'attività degli antibiotici. Ad esempio, se un paziente contrae un'infezione ematica da un ceppo di "Enterobacte-

rales" chiamato "NDM", il potenziale rischio di mortalità a 30 giorni è del 15,4%; dell'8,1% per il ceppo "KPC"; del 2,6% del ceppo "VIM". Recenti studi dimostrano che, non solo per le già citate Enterobacteriales la mortalità è particolarmente elevata, ma anche per altri batteri come *Stenotrophomonas maltophilia* e *Acinetobacter baumannii*: il rischio di mortalità a 30 giorni dall'infezione è addirittura rispettivamente del 42,9% e del 37,7%".

Gli antibiotici di ultima generazione mantengono ancora efficacia contro i batteri resistenti con risultati molto importanti, anche se in alcuni casi inizia a verificarsi un'attività parzialmente ridotta nei confronti di alcuni ceppi batterici, come gli "MBL".

"I nuovi antibiotici, detti "reserve"- commenta il **Prof. Marco Tinelli** - hanno portato a una significativa diminuzione della mortalità, riducendo i tassi dal 44% a una fascia compresa tra l'8% e il 15%, determinando una svolta nella gestione terapeutica di pazienti con infezioni gravi. Tuttavia, gli antibiotici reserve hanno un costo elevato e un loro uso eccessivo porta inevitabilmente allo sviluppo di resistenza. Si raccomanda pertanto, ancora una volta, un uso oculato di qualsiasi antibiotico". Ora sono anche disponibili antibiotici a lunga durata, che permettono di ridurre le somministrazioni: bastano una volta alla settimana, ogni due settimane o addirittura una volta al mese.

"Un'altra innovazione promettente è la terapia con i fagi - aggiunge il **Prof. Tinelli** - Queste particelle attaccano i batteri e non provocano infezioni nell'uomo. La terapia fagica è complessa e va personalizzata, ha un basso costo ed è molto promettente come presidio complementare alla terapia antibiotica. È impiegata in molti centri sia negli Stati Uniti che in alcuni Paesi europei come il Belgio; in Italia è stata utilizzata con successo nelle infezioni dell'osso ma sta dando buoni risultati anche per altre patologie infettive. Recentemente è stata presa in considerazione come presidio farmacologico anche dall'EMA".

L'antimicrobico resistenza ha un risvolto importante anche nella gestione delle resistenze a livello ambientale. "Diversi studi certificano come i reflui urbani (acque di scarico) possano contenere batteri multiresistenti anche in quantità significative - evidenzia il **Prof. Marco Tinelli** - L'adozione di misure di legge volte a ridurre le potenziali vie di contaminazione degli animali dovuta a minore necessità di impiego degli antibiotici in allevamento, come pure il rispetto del benessere animale, sta determinando una netta diminuzione, tendente all'azzeramento, del rischio di infezione negli animali e anche per l'uomo. Il concetto di "One Health", che integra la salute umana, animale e ambientale, è ora al centro delle strategie del Ministero della Salute in primis, ma anche del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Agricoltura per un uso più responsabile degli antibiotici e per il loro corretto smaltimento nell'ambiente".





Prof.ssa Antonella Castagna, Primario dell'Unità Operativa di Malattie Infettive dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e Direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive e Tropicali all'Università Vita-Salute San Raffaele



Prof. Marco Tinelli, Infettivologo, Componente del Consiglio Nazionale della SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e Consulente del Ministero della Salute